

CULTURA TRA LE PAGINE

DS8263

DS8263

Quando eravamo comunisti



Se la vita è un fiume che scorre, gli attraversamenti sono quei passaggi che consentono di raggiungere l'altra sponda. Il libro di Goffredo Bettini, "Attraversamenti. Storie e incontri di un comunista e democratico italiano" (PaperFirst editore) è dedicato all'amicizia, la bussola che guida il racconto a partire dall'assunto che «L'amicizia non è politica: ma l'arricchisce e la rende più umana».

L'autore tratteggia nove incontri speciali valorizzando due tipologie di amicizia: quella politica, con ritratti dedicati a Pietro Ingrao, Gianni Borgna, Andrea Augello e Francesco Rutelli e quella culturale, collegata alle relazioni con Pier Paolo Pasolini, Mario Tronti, Renzo Piano e Luciano Berio. È significativo che il ritratto forse più intenso e che maggiormente rivela l'intimità di Bettini è l'unico dedicato a una donna, Franca Chiaromonte.

La ormai lunga militanza di Bettini a sinistra consente di ripercorrere le principali tappe della di quella parte politica dagli anni Sessanta sino a oggi: a partire dalle vicende del Pci e dei partiti che ne sono seguiti dopo la crisi del 1989, alla nascita del "modello Roma" negli anni Novanta, insieme con la sfida di governare la capitale, sino all'impresa dell'edificazione dell'Auditorium e alla fondazione del Partito democratico nel 2007. Ma non è tanto il dato cronologico di taglio storicistico a preoccupare l'autore quanto il valore atemporale delle relazioni affettive, intessute con una serie di personalità che hanno attraversato la sua vita e dalle quali si è sentito attraversato.

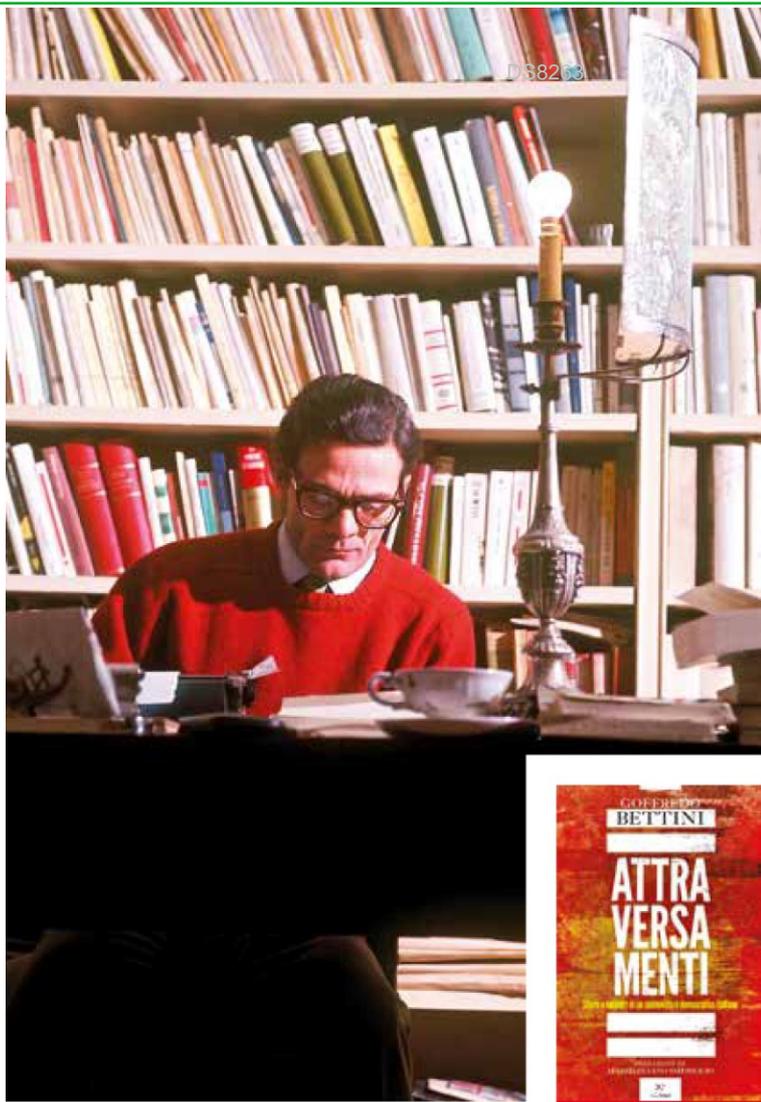
Gli amici sono lo specchio che consentono a Bettini di riflettere sul senso della propria vita, ormai varcata la soglia dei settant'anni, fornendo un autoritratto psicologico di se stesso: l'anomala pigrizia giovanile, lo spettro della depressione, la sessualità, la scelta della politica con i suoi entusiasmi, asprezze e delusioni, il ruolo che l'architettura e la musica - in concre-

Nove incontri speciali. Fra politica e amicizia. Pasolini, Borgna, Rutelli, Ingrao e altri. Goffredo Bettini rievoca in un libro i ricordi di una vita. Con una certa nostalgia, senza cedere al memorialismo

MIGUEL GOTOR*

to i rapporti con Piano e Berio - hanno avuto nell'ampliare lo sguardo e la profondità della sua militanza, l'amore per la funzione storica e antropologica della città (il libro fornisce intense descrizioni di alcune città del cuore di Bettini come Roma, Parigi, San Pietroburgo, Venezia, Amsterdam, Berlino), le tante relazioni con mondi diversi e uomini distanti da lui (dal ricordo del camerata Andrea Augello al rapporto fraterno con Gianni Letta) che sono sempre un modo per oltrepassare i confini della propria appartenenza e, più in generale, i limiti della politica stessa.

L'autore spiega che esistono due tipi di nostalgia: verso un passato che non può più tornare che spesso coincide con la nostra giovinezza e verso ciò che poteva essere in un modo e così non è stato che spesso rivela la nostra inconcludenza.



DS8263



Foto: Marka - Universal Images Group / Gettyimages, L. Lezza - Gettyimages

Oggi è diffuso un atteggiamento nostalgico verso la cultura comunista italiana, in particolare quella degli anni Settanta che quindi coincide con la stagione berlingueriana e con un'idea di partito comunità, che racchiude entrambe le sfumature di questa nostalgia colte da Bettini: ce lo dicono il successo di pubblico della mostra su Berlinguer a Roma e nel resto d'Italia, l'attesa che accompagna l'uscita di un film sul leader comunista girato da Andrea Segre che aprirà la prossima festa del cinema di Roma e, a suo modo, anche il taglio memorialistico di libri come quello di Bettini. Che tuttavia sarebbe sbagliato ridurre a questa dimensione perché è dichiarato l'intento pedagogico del dirigente politico di lungo corso di utilizzare il ricordo per le generazioni più giovani di oggi, affinché possano trarne spunto per interpre-

IL LIBRO

La copertina del saggio "Attraversamenti" (PaperFirst editore, pp. 320; € 17,10) di Goffredo Bettini. Sopra, ritratto di Pier Paolo Pasolini. A destra, Renzo Piano

tare l'attualità: il suo «tornare indietro è un'intenzione attiva, di ricognizione delle possibili prospettive per il futuro». A partire però da una consapevolezza dei propri limiti che ha la forza di un insegnamento: «Sì: la politica non va troppo pensata, ragionata, sezionata. Altrimenti si dà troppa importanza al dettaglio. I dettagli possono confermare il quadro: mai lo determinano. Il quadro è un colpo d'occhio immediato. Plastico. È ciò che senti. Le cose che si muovono vanno lette con l'evidenza di un'immagine che dice quali sono i rapporti di forza fondamentali che confliggono, gli spazi da occupare, dove difenderti e dove colpire». In questo campo di Agramante, l'amicizia è lo spiraglio che consente di varcare la soglia del recinto in cui viviamo.

*Assessore alla Cultura del Comune di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA